

Benvenuti IN PARADISO

Di listino costa più di un'utilitaria e, presumibilmente, andrà a far parte di catene audio/video da sogno: il lettore universale di casa McIntosh è una realizzazione di riferimento, in grado di fare girare la testa a tutti. Specie a chi può permetterselo...

Testo Guido Sintoni - Photo Marco Martucci

Non è mai semplice parlare di Hi-End: il rischio è che la componente emozionale prevalga sulla ragione. Che magari a un listino "da ricchi" o "da Paperon de' Paperoni" venga associata automaticamente una qualità elevata, o che un marchio di quelli che fanno sognare solo a essere nominati riesca a incanalare a priori il giudizio finale, forte del proprio blasone. Questo sulla carta. Anzi, prima di trovarci per le mani un imballo su un lato del quale è chiaramente impressa la scritta: "McIntosh Laboratory Inc., 2 Chambers Street, Binghamton, NY 13903". Di seguito, un inequivocabile "Made in U.S.A.". Sua Maestà MVP881

è arrivato: il primo Blu-ray di casa McIntosh è qui. Da toccare con mano, dopo avere rimosso gli involucri che lo preservano dal mondo esterno. Dopo avere portato alla luce un telecomando che non riesce a impressionare per bellezza ma che si rivela subito diverso dagli altri, blu come la retroilluminazione dei VU-Meter che istintivamente si associano al marchio statunitense. E che qui non ci sono: l'imballo e la stazza sono da ampi di taglia media. Si tratta, tuttavia, di un lettore. Un lettore Blu-ray da tredici chili, nello specifico. Possibile? Sì, lo è. Basta utilizzare pareti metalliche di uno spessore che è riduttivo definire rassicurante; una lastra di

cristallo a proteggere e caratterizzare il frontale; angolari in alluminio che rendono un optional il canonico standard dei 430 mm in larghezza; piedini dimensionati per reggere un peso non indifferente, e non badare a spese nella componentistica. Mettendo al bando tutto ciò che sia plastica. E pensando all'eternità come orizzonte temporale per quanto concerne la costruzione.

SOLO L'INIZIO di una catena da sogno

Bello sognare anche per chi è orientato alla razionalità: se si va in giro con la Golf, la Punto, lo scooter o qualsiasi mezzo che soddi-

COS'È

Uno dei pochi lettori universali presenti sul mercato, sicuramente il più prestigioso che si possa desiderare. Sia per marchio che per prezzo. Dici McIntosh e pensi subito a un sogno...

A CHI SERVE

A chi ha passione totale e ingente disponibilità economica, e non usa il Blu-ray solo per vedere film: l'MVP881 è un lettore che sembra nascere apposta (anche) per i SACD.

SCHEDE TECNICHE
DISCHI LETTI: BD-ROM, BD-R, BD-RE, DVD Video, DVD-ROM, DVD-R/RW, DVD-R DL, DVD-Audio, SACD, CD, HDCD, CD-R/RW

USCITE VIDEO: video composito, component, S-Video, 2xHDMI

USCITE AUDIO: 7.1 canali, digitale ottica e coassiale, HDMI 1.3, RCA, XLR

RISPOSTA IN FREQUENZA: 4-22.000 Hz (BD LPCM 48 MHz), 4-44.000 Hz (BD LPCM 96 MHz), 4-88.000 Hz (BD LPCM 192 MHz), 4-100.000 Hz (SACD), 4-20.000 Hz (CD)

DIMENSIONI: 445x153x419 mm

PESO: 13,4 kg

DISTRIBUITO DA
MPI Electronic
Via De Amicis, 10
20010 Cornaredo (MI)
Tel. 02.9361101
www.mpielectronic.com

GARANZIA: 5 anni soggetta a condizioni

PREZZO DI LISTINO:

13.400 euro



sfi la propria esigenza di mobilità o di viaggio, lo sguardo è sempre pronto a recepire la passerella di una supercar. Che si chiami Ferrari, Lamborghini, Porsche o altro poco importa: il bambino (o la bambina) che è in noi è sempre pronto a emergere. A emozionarsi. Ad associare il bello a un sentimento irrazionale, forse: si ama la Rossa a prescindere, nella maggior parte dei casi senza averla mai guidata. Si ama il McIntosh ancor prima di collegarlo a un impianto che, verosimilmente, costerà a svariate decine di migliaia di euro, se non di più. Impossibile mortificare il monolito nero (già, proprio così appare dal vivo) con partner ordinari: rappresenta gli occhi di uno schermo cinematografico, da ricreare in casa con un telo e un proiettore all'altezza; l'ispirazione di un'orchestra difficilmente demandabile a un'amplificazione integrata. L'MVP881 induce a esagerare, secondo gli schemi comuni. A rag-

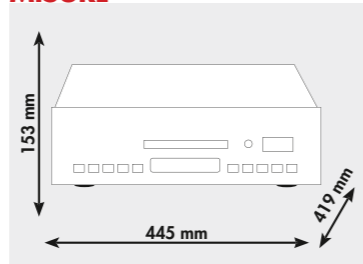
L'ESTERNO DI CRISTALLO

L'estetica è tipicamente McIntosh: austera eppure seducente. Fanno bella mostra di sé gli angolari in alluminio, all'interno dei quali vi è il pannello di cristallo, nero con scritte oro illuminato in verde. Sulla destra si nota lo slot SD con il relativo pulsante di commutazione sorgente; il display è a matrice di punti blu, discreto e ben visibile.

DOPPIA COPPIA

Le due uscite HDMI sono un buon modo per collegare il McIntosh alla catena A/V principale (pre o ampli integrato) e a una sorta di "monitor di servizio". Se, oltre al proiettore, avete un LCD o un plasma che vi avanza...

MISURE

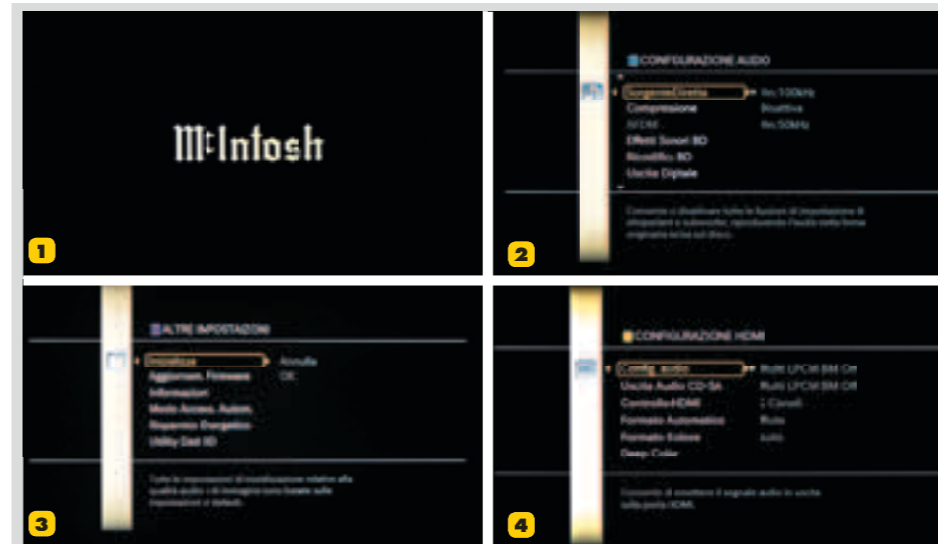


giungere l'Empireo, per dirla con le parole di chi ne intuisce le potenzialità. Sorgente di una catena con pre e finali separati, perché no? Il McIntosh nasce per questo: per stupire con una qualità mai vista né udita. Fatalmente, per fare lievitare i conti: l'orchestra deve suonare con diffusori in grado di digerire un gran numero di Watt di qualità inconfutabile, *condicio sine qua non* per un ascolto d'eccezione. Il multicanale, si sa, è (anche) dinamica ed effetti speciali: un'Enterprise più reale che mai non può lanciarsi in missioni spaziali emet-

tendo poco più che flebili suoni. Visto che, alla fine, grandi pressioni sonore hanno bisogno di spazi adeguati (e di un trattamento acustico ottimale per l'ambiente d'ascolto), ecco delineato l'habitat naturale dell'MVP881. La taverna di chi si toglie il pane di bocca in nome dell'audio e del video, o il parco giochi di qualche competente Paperone.

NON SOLO VIDEO la riscossa del SACD

Nasce per essere universale, il McIntosh: per riprodurre ogni formato, esattamente come il predecessore MVP861: una realizzazione (difficile chiamarlo prodotto) la cui vita commerciale è durata quattro anni. Un'eternità, per quanto riguarda le sorgenti video: è vero che l'Hi-end non segue le logiche frenetiche in tema di ricambio generazionale tipiche di altri segmenti, ma - scheda tecnica alla mano - anche per l'MVP881 è possibile prevedere una vita lunga. Come Blu-ray,



- 1 Il logo iniziale McIntosh non può non emozionare: è una sorta di drappo che si leva di fronte a un lettore di riferimento. Il caricamento non è velocissimo, ad ogni modo. L'interfaccia grafica è quella di casa Denon-Marantz: nessuna sorpresa in tal senso.
- 2 Curata la sezione audio: come si nota in basso, a ogni opzione corrisponde una breve spiegazione in una lingua selezionabile. In questo caso, si nota come sia possibile impostare un roll-off a frequenze ultrasoniche.
- 3 L'aggiornamento firmware è possibile via rete: non convince appieno il posizionamento di questa voce nel menu "Altre impostazioni". Forse sarebbe stato più opportuno accorpala nei menu di rete (o, in alternativa, duplicarlo).
- 4 Attraverso le porte HDMI è possibile veicolare l'audio multicanale (abilitando o meno il PCM multicanale) o stereofonico, così come escluderlo. O altrimenti lasciare fare all'MVP 881. Per il multicanale, un downmix analogico è sempre disponibile sulle RCA di linea.

al McIntosh manca solo il 3D: una rinuncia che, al momento attuale, appare ben poco dolorosa. Come fanno intuire lo slot SD (a corredo vi è una scheda SanDisk da 2GByte) e la presa Ethernet collocata posteriormente, si tratta di un'unità 2.0 BD Live. Come lettore audio, l'MVP881 mette sul piatto ottime carte: Super Audio CD e DVD-Audio, come è noto, sono formati qualitativamente degni di nota. Il primo è ancora supportato da un buon numero di etichette, mentre il DVD-A è più un'occasione persa che un'alternativa. Il McIntosh se ne prende amorevole cura, così come - alla bisogna - di DVD e CD audio. La qualità dei suoi convertitori audio, di cui parliamo in seguito, può realmente esaltare i SACD multicanale; va però detto che il Direct Stream Digital (DSD), non è veicolato dalle prese HDMI. Queste ultime, in standard 1.3, sono tecnicamente in grado di farlo, ma i tecnici McIntosh hanno ritenuto più opportuno adottare un firmware che converte il DSD in LPCM multicanale. Possibile selezionare da setup tre diversi roll-off per i SACD: 20, 50 e 100 kHz. Se però la riproduzione è impostata come Source Direct, il taglio in alto è a quota 20 kHz. Che, in fin dei conti, è il limite superiore udibile da un orecchio umano allenato...



UN PO' DI APPRENDISTATO
Il telecomando riprende le linee già note di casa McIntosh: è un'unità di forma allungata, realizzata con materiali robusti e provvista di una retroilluminazione blu integrale. Il layout dei tasti è tutto sommato coerente, ma i settaggi della HDMI posti in fondo richiedono assuefazione.

MATER SEMPER CERTA grazie Denon!

Che McIntosh faccia parte del mondo Denon è cosa nota: dal 2003 l'azienda fa parte di D&M Holdings (Denon e Marantz, quindi), a sua volta acquisita dal 2008 da Bain Capital. Sintetizzando, i dollari sono statunitensi, le competenze a stelle e strisce, e la banca tecnologica da cui potere eventualmente attingere ha gli occhi a mandorla. È quindi lecito domandarsi quanto vi sia, del Denon DVD-A1UDCI, nel McIntosh. L'argomento è spinoso: i dealer si sono subito affrettati, sin dalla presentazione oltreoceano, a smentire ogni parentela tra l'MVP881 e il Denon, il cui listino ammonta a quota 5.500 euro. Le due unità hanno la stessa elettronica: processori video, audio e convertitori. L'uso come trasporto, quindi, è equivalente. Cambia la disposizione degli stampati relativi all'audio, nonché l'alimentazione; altre differenze minori sono nella mancanza del Denon Link sul McIntosh (un'assenza ovvia) e di due trigger (in e out) per l'alimentazione sul cugino giapponese. L'idea è che McIntosh non si sia voluta avventurare nell'ingegnerizzazione ex novo di un lettore Blu-ray (il che sarebbe stato antieconomico, peraltro) e abbia voluto attingere allo scibile Denon per migliorarne il progetto in vari punti.

DATI TECNICI

3D NON C'È
PROFILO: 2.0 BD Live
DECODER AUDIO HD INTEGRATI: Dolby Digital Plus, Dolby TrueHD, DTS-HD High Resolution, DTS-HD Master Audio
USCITA BITSTREAM HD: Dolby Digital Plus, Dolby TrueHD, DTS-HD High Resolution, DTS-HD Master Audio, LPCM 7.1 canali
FIRMWARE UTILIZZATO: ottobre 2010

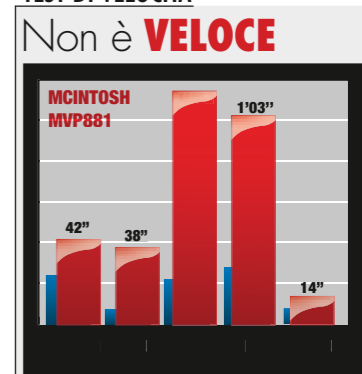
LETTURA FORMATI E DISCHI

È ONNIVORO

AVCHD	SI
BDAY su BD-R	SI
BDAY SU BD-RE	SI
BDMV SU BD-R	SI
BDMV SU BD-RE	SI
DIVX / DIVX HD	SI
MKV	SI
WMV	SI
MP3	SI
AAC	SI
WMA	SI
JPEG	SI

Universale di nome e di fatto, il McIntosh: non c'è formato che gli sia precluso, sia nel video che nell'audio. Risultato, peraltro, preannunciato...

TEST DI VELOCITÀ



PROCESSORE VIDEO ALLA FRUSTA

Stato dell' ARTE

DEFINIZIONE STANDARD	
Scaletture	SI
Flag	SI
Race Test	SI
2:2 pulldown 50 Hz	SI
2:2 pulldown 60 Hz	SI
3:2 pulldown 60 Hz	SI
ALTA DEFINIZIONE	
Scaletture	SI
Motion Adaptive Deinterlacing 1080i	SI
3:2 pulldown 1080i	SI
3:2 pulldown 1080i (sequenza reale)	SI

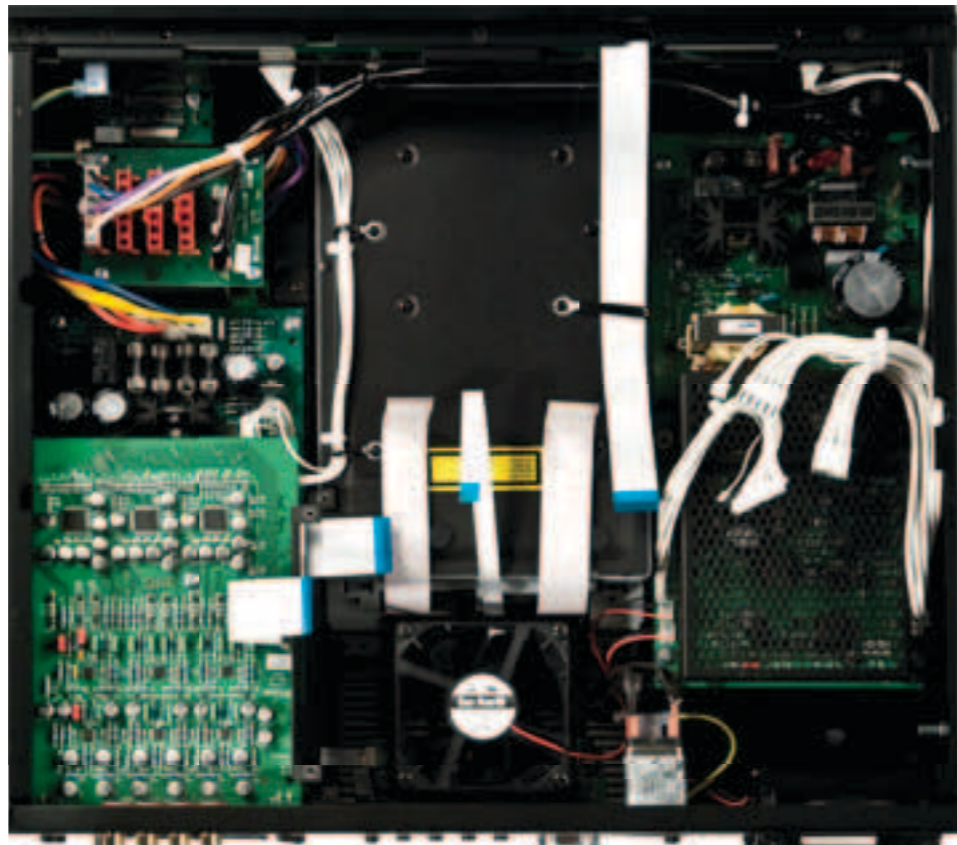
Il McIntosh eccelle in tutti i test SD e HD, fornendo una qualità video visivamente elevatissima. Forse suoi i migliori pulldown mai eseguiti.

UNIVERSO McINTOSH vale la pena?

In definitiva, ha senso portarsi a casa un lettore universale? Certo che sì: rappresentano la porta principale per fruire dell'alta definizione audio e video del formato Blu-ray, e non obbligano a buttare alle ortiche supporti ottici collezionati nel corso degli anni. Beh, meglio non essere così drastici: non costringono a inserire nella propria catena A/V un CD dedicato, o un SACD specifico... Hanno, quindi, il vantaggio della praticità, dell'assenza di collegamento di una o più sorgenti supplementari, con il corollario di un migliore sfruttamento dello spazio e della riduzione dei rischi di rottura di più dispositivi. Sul mercato i lettori universali sono ancora pochi: i costruttori, comunque, si stanno dando da fare. Una dimostrazione lampante è il Cambridge Audio Azur 650BD, provato su AF Digitale di febbraio 2010. Il McIntosh MVP881 è l'ulteriore prova che per un universale di fascia altissima ci può essere spazio, eccome: in quel di Binghamton ci credono da almeno un lustro. Va da sé che si tratta di qualcosa che difficilmente venderà più di alcune decine o centinaia di pezzi, sul mercato italiano. Ma il messaggio che il gruppo D&M vuole mandare è chiaro: il riferimento siamo noi (non è un caso che, oltre al DVD-A1UDCI, vengano proposti quattro lettori universali con marchio Marantz). Per quanto riguarda il McIntosh, è la punta di diamante, indubbiamente: quella Ferrari cui abbiamo accennato in apertura, che non può non catturare gli sguardi ammirati degli altri. A noi è capitato di guidarla, quella Rossa. Di toccarla, di smontarla e rimontarla. Difficile dire se l'avremmo acquistata. Di sicuro non avremmo mai voluto scendere...

TUTTO SEPARATO

Il layout del McIntosh prevede la separazione funzionale dei PCB. Sopra, l'MVP privo delle schede audio e video rivela una costruzione con poca filatura e molti flat cable: l'isolamento dell'alimentazione è totale, mentre la meccanica di lettura presenta un pick-up che integra tre diodi laser (CD, DVD e BD) in un unico gruppo ottico. Sotto la copertura in lamiera c'è un carrello in alluminio.



QUI VIDEO...

Doppia faccia per la sezione video: si nota come essa sia marchiata D&M. Le uscite HDMI fanno capo a chip Silicon Images Sil9134. Di provenienza Anchor Bay sono i due chip ABT2010 e ABT1012. Il primo si occupa del deinterlacciamento e delle conversioni tra i formati, interfacciandosi con porte HDMI 1.3 a 12 bit; il secondo dello scaling in SD e HD fino a 1080p. La conversione video è Analog Devices: figurano un ADV7340 e un ADV7344. Tra i chip di supporto, la logica di programmazione si affida a integrati Altera Max II. Specifico per il deinterlacciamento DVD e la conversione in HD è il Silicon Optix Realta HQV.

...E QUI AUDIO

Anche questa scheda, su cui trovano spazio le uscite audio digitali (coassiale e TosLink) e la porta Ethernet, è marchiata D&M: il DSP è un Analog Devices ADSP21367, a 32 bit e 400 MHz, appartenente alla famiglia Sharc; il trasmettitore è un AK4101 di Asahi-Kasei, capace di campionare fino a 192 kHz. Tutta farina del sacco McIntosh è la sezione D/A: i PCB sono separati (multicanale sopra, stereo sotto) da una paratia metallica. In ambo i casi, la conversione è affidata a chip AK4399 a 32 bit, che trattano segnali LPCM fino a 192 kHz e DSD a 1 bit.

PROVA D'ASCOLTO E DI VISIONE

Tutti in piedi **SUL DIVANO**

Due sono stati gli ambienti in cui abbiamo utilizzato il McIntosh: il consueto AF Theater con sistema di diffusione Chario, l'ormai altrettanto consueto ambiente domestico di 15 m³ con sistema Tangent 7.1 basato sulla famiglia EVO, TV LG 50PS8000 e sintoampoli NAD T747. Il lettore si è interfacciato a più catene, quindi, dimostrandosi in alcuni casi un lusso - già, il McIntosh ha quel vizio, comune ai grandi, di fare sfigurare componenti non alla sua altezza - e in altri il valore aggiunto di sistemi costruiti per riprodurre la magia del cinema in casa con incredibile realismo.

Chirurgo NATO

L'esordio avviene collegato via HDMI a un sintoampoli A/V di fascia alta (fascia di prezzo, 2.000 euro o poco più), costruzione giapponese e... nome ignoto. Già, ignoto perché chi ce lo ha prestato ha chiesto che il sample non fosse svelato, almeno fino ai prossimi numeri di AF! L'inizio avviene con un Blu-ray che diverrà il riferimento di questa prova, oltre ai consueti dischi di test: "Cella 211" di Daniel Monzón, recensito su questo stesso numero e scelto per la qualità A/V superiore alla media. Sembra sonnecchiare un po', il McIntosh: di fatto, stiamo affrontando le strade di un centro urbano in Rolls Royce alla ricerca di un ipermercato... In altri termini, è il sintoampoli a mostrare per primo la corda. Decidiamo di usarlo come semplice pre/fineale multicanale, demandando il trattamento dell'audio e del video all'MVP881. Subito torna utile la possibilità di regolare sul lettore contrasto, luminosità, nitidezza, gamma e tonalità colore in maniera fine, e di salvare cinque impostazioni differenti: un punto di partenza per l'appassionato e un ottimo memorandum per l'installatore. In poco tempo riusciamo a esaltare i dettagli della fotografia di Carles Gusi e a ricreare, sul telo di proiezione del nostro JVC DLA-HD1, le atmosfere carcerarie tese ed estreme che caratterizzano l'intero film. Piacciono molto i controtuce, nel McIntosh. Che sembra mettere a nudo particolari sconosciuti ad altri lettori: non è un'impressione, basta ripetere la scena più e più volte con un onesto lettore di fascia media per rendersene

conto. Lasciatelo fare, e vi stupirà, insomma... Sul fronte audio, il multicanale dei nostri Blu-ray di test sembra fatto apposta per esaltare l'analiticità del McIntosh. Che è chirurgico, abilissimo nel piazzare un'orchestra jazz esattamente là dove ci si aspetta che sia. Senza sbagliare di un centimetro. O, in alternativa, ingannando le orecchie talmente bene da risultare magico: per un fatto di orgoglio (e per mantenere il posto di lavoro...) propendiamo presto per la prima ipotesi.

Alziamo la TEMPERATURA

Per la stereofonia, facciamo un salto indietro di vent'anni tondi tondi con il primo Stereophile CD Test: la conversione D/A del McIntosh è molto valida, delicata nella riproduzione ma un po' fredda in alcuni passaggi in cui preferiremmo maggior calore. È questo il caso di "Summertime" (per chi ha memoria storica, è la traccia del famoso Lesley Test di Lesley Olsher). Basta tuttavia ricorrere a un'incisione più commerciale per ripristinare un gradevole senso di eufonia: Mina in "Caramella" duetta prima con Giorgia ("Poche parole") e poi con Lucio Dalla ("Amore disperato") con presenza, compostezza e calore. Cosa riscontrata ulteriormente collegando un finale a due canali in classe A da 50+50W alle sole Sovran: in stereofonia pura, il McIntosh è un cavallo di razza. Anche se i convertitori del nostro CD di riferimento - l'arzilla Teac VRDS-25 - gli possono ancora insegnare qualcosa sul piano della coesione tra gli strumenti nella sinfonica e, nei canti gregoriani, nell'ampiezza della scena. Sfumature, ad ogni modo.

Super **CON I SACD**

Chiodiamo in bellezza con "Bach: Goldberg Variations" di Glenn H. Gould. Il pianista canadese viene ricordato in un'incisione SACD Sony BMG multicanale che ancora oggi è un riferimento indiscusso. Motore (cioè, carrello), azione: i virtuosismi di Gould si fondono in tutti e tre gli ambienti d'ascolto, con qualità proporzionale all'amplificazione e ai sistemi di diffusione usati - in un continuum sonoro inaspettato. Forse non inavvicinabile, magari. Perché la perfezione non esiste. Ma questo McIntosh sembra profonderla a piene mani.

PERCHÉ COMPRARLO

Fascino del marchio
Qualità costruttiva eccelsa
Ascolto e visione di riferimento

PERCHÉ NON COMPRARLO

Prezzo elevato
Alcuni passaggi in 2CH un po' freddi

VALUTAZIONE DELL'INVESTIMENTO

Se un diamante è per sempre, un MVP881 può fare dormire sonni tranquilli al fortunato (e abbiente) proprietario fino a quando il Blu-ray cederà il passo a qualcosa d'altro. Vale a dire, né domani, né dopodomani...

PAGELLA

»Design e utilizzo **9**

Che sia un McIntosh è intuibile sin dall'imballo: gli stilemi sono quelli che hanno reso l'azienda di Binghamton un'icona nel suo genere. Se fosse una moto, sarebbe di sicuro un'Harley-Davidson, per intenderci: possente e icona del "made in U.S.A.". Il telecomando, come su altri McIntosh, meriterebbe una caratterizzazione estetica maggiore, e l'interfaccia utente è chiaramente presa a prestito da casa Denon. Poco originale, quindi. Ma pressoché inappuntabile e consona alla classe dell'MVP881.

»Connessioni **9**

Non c'è molto da inventare, per il parco-connessioni di un Blu-ray. Eppure, in casa McIntosh il compito è ben svolto: complete le uscite con due HDMI (che possono veicolare audio e video); nessun appunto al video analogico, all'audio digitale e all'audio analogico. Di ottimo livello la qualità dei connettori. Ma non potrebbe essere che così. Cosa manca? Forse un'entrata digitale per sfruttare i pregevoli DAC...

»Costruzione **9**

Complessa, per certi versi maniacale, eppure ordinata e a prova di bomba (nonché di critica): il layout prevede una separazione funzionale rigorosa. Di provenienza Denon il video, mentre l'audio è quasi tutto realizzato da McIntosh. Degne di nota la presenza di un trasformatore di tipo R-core, e la meccanica con chassis in alluminio.

»Prova di visione **9**

Stereofonia rigorosa eppure meno calda, in alcuni passaggi, di quello che ci si può aspettare da un McIntosh. Multicanale strepitoso e video di riferimento.

»Qualità/prezzo **7**

Questione spinosa: non sono tanto i 13.400 euro a spaventare, quanto tutto il resto...

IN SINTESI

Non ha i VU-Meter perché è fisiologicamente impossibile averli, ma il MVP881 di casa McIntosh è riconoscibile a distanza ragguardevole come una creatura "made in Binghamton": primo anello di una catena che non può essere semplicemente normale, ma che deve essere eccezionale - un sogno per quasi tutti, per capirci - se si vogliono esaltare le doti di un lettore d'eccezione. Maniacale la costruzione, particolare l'estetica, indiscutibile il fascino e il prestigio del marchio: l'Assoluto è lui. Non l'unico, probabilmente. Ma si candida a esserlo.